



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – E. P. Ricerca – Aziende Autonome - Comparto Sicurezza
Presidenza del Consiglio - Agenzie Fiscali – Dirigenza – Authorities
Via Emilio Lepido, 46 – 00175 Roma – Tel. 06/71588888 – Fax 06/71582046 – e-mail uilpa@uilpa.it

Al Prof. Luigi Nicolais
Ministro per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione

All'On.le Cesare Damiano
Ministro del lavoro e della previdenza sociale

Al Prof. Tommaso Padoa Schioppa
Ministro dell'economia e finanze

On.li signori ministri,

riteniamo necessario rappresentare la posizione della nostra organizzazione sindacale in merito ad alcune importanti problematiche relative al pubblico impiego ed al lavoro nella pubblica amministrazione che sono state al centro di un intenso dibattito, anche da parte di autorevoli esponenti del governo, nel corso del recente periodo estivo e che hanno suscitato apprensione e preoccupazione tra i lavoratori interessati.

Rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Va innanzitutto sottolineato il forte ritardo con cui si sta procedendo: infatti, in tutti i comparti del settore pubblico, i contratti collettivi sono scaduti già da 8 mesi, senza che si sia ancora avviato con il nuovo governo un serio confronto sui contenuti e, soprattutto, sulle risorse effettivamente disponibili. Allo stato attuale, gli unici stanziamenti certi sono quelli stabiliti dalla finanziaria 2006 che, com'è noto, mette a disposizione dei rinnovi contrattuali pubblici cifre assai modeste e assolutamente insufficienti a garantire incrementi retributivi anche solo pari ai tassi di inflazione programmata. Chiediamo quindi l'apertura immediata di un tavolo di confronto sul tema dei rinnovi contrattuali e sollecitiamo il governo ad assumere un impegno preciso affinché, nella prossima finanziaria, vengano stanziati cifre che consentano il raggiungimento degli obiettivi, indicati nella piattaforma unitaria CGIL CISL UIL ("Patto per la pubblica amministrazione") che abbiamo predisposto ed inviato al governo il 27 luglio scorso, riguardanti il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni ed il potenziamento della contrattazione integrativa.

Sempre in tema di contrattazione, peraltro, la nostra organizzazione sindacale conferma la propria disponibilità a prendere in considerazione l'ipotesi di adottare un nuovo modello contrattuale, superando l'assetto a suo tempo definito con l'accordo del luglio '93. Da parte nostra, non vi è alcuna pregiudiziale chiusura rispetto alla possibilità di intervenire sulla durata dei periodi di vigenza, sia della parte economica, che di quella normativa.

Siamo però assolutamente contrari a discutere di una modifica dell'assetto contrattuale che sia solo strumentale all'obiettivo di far slittare di un anno la corresponsione dei benefici contrattuali. Qualora si pervenisse ad una revisione del modello contrattuale, gli incrementi

retributivi dovranno essere calcolati prendendo in considerazione tutti gli anni della vigenza e tutti i parametri inflativi ad essa correlati.

Riduzione della spesa pubblica.

Non possiamo che esprimere il nostro pieno ed incondizionato appoggio nei confronti di qualunque iniziativa politica e legislativa che vada nella direzione di razionalizzare la spesa pubblica, eliminando gli sprechi e le sacche di privilegio che ancora caratterizzano, purtroppo, alcuni settori della pubblica amministrazione. Al riguardo, giudichiamo positivamente quei provvedimenti, contenuti nel recente decreto Bersani sulle liberalizzazioni, tesi a ridurre le spese per consulenze e collaborazioni esterne nelle pubbliche amministrazioni.

La UIL PA si è sempre opposta ad una politica del pubblico impiego incentrata sulle esternalizzazioni, sugli appalti, sulle dismissioni, sul conferimento di incarichi e collaborazioni che troppo spesso rappresentano strumenti di clientelismo e che la stessa Corte dei Conti ha indicato come fonti di spreco.

Siamo invece contrari a interventi strumentali che abbiano come unico scopo quello di ridurre la spesa pubblica. In particolare, non comprendiamo la logica che è alla base delle politiche sugli organici fin qui perseguite e che hanno determinato un costante depauperamento di risorse professionali, l'invecchiamento della forza lavoro ed il ricorso massiccio a forme di lavoro precario che oggi rappresentano un grave problema per molte amministrazioni, con gravi conseguenze sull'efficienza e sulla funzionalità degli apparati pubblici. Siamo quindi profondamente preoccupati per l'insistenza con cui per tutto il periodo estivo, da parte di esponenti governativi, si sia ventilata l'ipotesi di riduzioni indiscriminate di personale col solo obiettivo di risparmiare risorse. Al riguardo chiediamo invece interventi immediati per la stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato e per la fine del blocco del turn-over.

Siamo inoltre assolutamente contrari a qualsiasi ipotesi di moratoria della contrattazione integrativa che, per quanto ci riguarda, rappresenta uno strumento essenziale di incentivazione della produttività e di valorizzazione professionale dei lavoratori pubblici.

Unificazione INPS – INPDAP.

Riteniamo che un progetto finalizzato ad un obiettivo così complesso ed ambizioso necessiti, preventivamente, di un ampio ed approfondito dibattito per verificarne la fattibilità, la positività e l'effettiva economicità. Andrebbero valutate con estrema attenzione le ricadute sui livelli occupazionali, sull'organizzazione del lavoro e sui servizi resi al sistema delle imprese ed alla cittadinanza. Ribadiamo la nostra ferma convinzione che in un'ottica di riforma debba essere garantito ai lavoratori, attraverso le proprie rappresentanze negli organismi decisionali, il diritto a partecipare attivamente alla gestione del nuovo Ente Previdenziale, atteso che le risorse finanziarie derivano dalla loro contribuzione.

Non riusciamo pertanto a comprendere come sia percorribile la possibilità di inserire tale progetto in provvedimenti legislativi di prossima definizione.

Previdenza integrativa per il pubblico impiego.

Come già da noi ribadito più volte, l'avvio della previdenza integrativa nel settore pubblico deve rappresentare una priorità nella politica del governo sulle questioni riguardanti il pubblico impiego. E' giunto il momento di risolvere un problema che si trascina ormai da anni, per consentire ai dipendenti pubblici di poter contare, al termine della propria vita professionale, su trattamenti pensionistici adeguati.

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile rimuovere, in sede legislativa, gli ostacoli rappresentati dalle sperequazioni introdotte nel sistema della previdenza integrativa dal decreto "Maroni".

In particolare occorre uniformare, rispetto al privato, i tempi di attuazione della riforma ed il sistema delle agevolazioni fiscali.

Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro forte disappunto per i contenuti di una campagna di stampa, a tratti diffamante, nei confronti dell'intera categoria dei dipendenti pubblici. Forzando in modo strumentale talune situazioni fisiologiche di inefficienza, che possono essere rinvenute in qualsiasi altra categoria di lavoratori, si tenta di colpevolizzare e denigrare la figura del pubblico dipendente, additandolo all'opinione pubblica quale unico responsabile di disfunzioni ed inadempienze della macchina statale, ovvero addebitandogli comportamenti da "nullafacenti" che non rendono giustizia all'operato di questi lavoratori.

Ci aspettiamo una presa di posizione del governo nei riguardi di questi attacchi, tanto generici quanto volgari, che ledono l'immagine della pubblica amministrazione. Ciò anche nella consapevolezza che i lavoratori pubblici continuano, giorno dopo giorno, ad assicurare il buon funzionamento della macchina amministrativa, malgrado si trovino sempre più spesso ad operare in condizioni di crescente difficoltà per il progressivo svuotamento degli uffici, per la carenza di fondi destinati alla produttività, all'aggiornamento e alla formazione, per la farraginosità delle procedure amministrative, per la discontinuità con cui vengono applicate le norme esistenti in materia di carichi di lavoro e di controlli sul raggiungimento degli obiettivi.

In attesa di cortese riscontro si inviano distinti saluti.